



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Calisto III. Pont. CCVIII. Creato del 1455. a' 18. d'Aprile.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

Giuanni... Franceſe Veſcouo Cabolinenſe, prete Card. tit. di S. Stefano in Celio monte.

Filippo Sarzano da Luna fratello Germano del Papa, Veſcouo di Bologna, prete Cardin. tit. di S. Lorenzo in Lucina.

Maestro Nicolò de Cuſa, Todeſco, prete Card. tit. di S. Pietro in Vincola.

Lodouico Alamano Franceſe, Arcieueſcouo d' Arli, preee Card. tit. di S. Cecilia, vn de' Cardinali già creati d' Amadeo.

Giuanni Cernante di Siuiglia, Spagnuolo prete Card. tit. di S. Pietro in Vincola, vn' altro de' Cardinali già creati d' Amadeo.

Pietro Scouenberg da Herbiſoli, Veſcouo d' Auguſta, prete Card. tit. di S. Vitale, anche queſto de' Cardinali creati da Amadeo.

Don Nicolao Siciliano, Arcieueſcouo di Panormo, Abbate Maniceſe, dell' ord. di S. Benedetto, prete Card. tit. di S....

Giuanni di Segouia, Spagnuolo, prete Card. tit. di S....

Guillmo d' Vgone, dallo Stagno di Verdun, Franceſe prete Card. tit. di S. Sabin.

Lodouico di Varanbona, Franceſe, monaco di S. Benedetto prete Card. tit. di S. Anaſtaſia.

CALISTO III. PONT. CCVIII.

Creato del 1455. a' 18. d'Aprile.



Ationi di Calisto
III. innanzi il
Papato.

CALISTO III. Spagnuolo Valentiniano, chiamato prima Alfonso Borgia, fù figliuolo di Giouanni, e di Franceſca perſone aſſai generoſe, e fù ingenuamente allenato, e finalmente a' ſette d' Aprile del 1445. fù creato legitimamente Pontefice. Egli hauendo quattordici anni, fù (appreſe le prime lettere) mandato allo Studio di Lerida, doue fece tanto frutto, che in breue diuentò dottore in ciuile, & in canonico, e leſe poi aſſai dottamente per quelli ſtudij. Per la qual coſa Pietro di Luna, che fù chiamato Benedetto XIII. da ſe ſteſſo gli diede il Canonicato della Chieſa di Lerida. Eſſendo poi dinolcata la ſua dottrina, andò in corte del Rè Alſonſo d' Aragona, e fù toſto fatto ſuo ſecretario. Eſſendo da Martino Pöteſ. fatto gouernator della Chieſa di

Maio-

Maiorica, & essendoli da gl'amici persuaso, si prendesse in titolo quella Chiesa, non volle farlo, dicendo, aspettare il Vescouato di Valenza, il qual'ebbe non molto dopò per i suoi meriti. Perciò, che essendo morto Pietro di Luna, & essendo da quei suoi due Anticardinali tosto in luogo di Pietro creato Pontefice vn certo Egidio canonico di Barcellona, che fù chiamato Clem. viij. fù quì tosto dal Rè Alfonso, ch'era già ritornato in gratia con Martino, mandato il Borgia non senza suo gran pericolo, e de' compagni, così quel luogo di Paniscola tiranicamente si guardaua da quelli, ch'amauano questo scisma, e discordia. Hora Alfonso Borgia talmente, e con l'autorità, e con le ragioni ne persuase ad Egidio, che sopraggiungēdo il Legato di Martino, rinonciò il Papato, e si rimesse nelle braccia del Pontefice. Per quest'effetto Martino fece Egidio Vesc. di Maiorica, & Alfonso Vesc. di Valenza. Essendo poi nata guerra trà Alfonso Rè d'Aragona, e Giouanni Rè di Castiglia, fù solo Alfonso Borgia eletto per concordarli, e pacificarli. Onde in capo di 7. anni, ch'era durata la guerra, con la sua diligenza li pacificò, e legò ancor con vincolo di parentato, talmēte, che fin ad hoggi li patti di quell'accordo si osservano. Andando poi molto auanti il Concilio di Basilea, il Rè Alfonso, che guerreggiua all'hora nel regno di Napoli, essendo pregato, che vi mandasse alcuno de'suoi, vi mandò Alfonso Borgia. Il qual dolendosi, ch'imposto li fusse negotio di così male esempio, oprò con la Regina, moglie d'Alfonso, che fusse voluta andar in Italia con Fernando figlio del Rè, a persuadere a suo marito, che dopò tanti trauagli, e pericoli sofferti fuori di casa, se ne volse pure alla fine ritornare in Ispagna. Il Rè non volle vdire parola, mandò il Borgia ad Eugenio, ch'era all'hora in Fiorenza a ragionar di pace. Perciò che il Vitellesco in nome del Papà entrato nel regno lo ponena tutto sopra, e vietaua ad Alfonso, che non potesse prender Napoli, sopra il quale egl'era. E mentre, che n'andaua la cosa in lungo, bauendo Eugenio animo di creare venti Card. hauca posto il Vesc. di Valenza frà loro. Ilquale costantissimamente questa dignità rinonciò, dicendo, non esser in tempo massimamente non essendo conchiuso quello, perche esso era andato. Ritornandone poi Eugenio in Roma, & essendo mandato il Patriarca d'Aquileia in Terracina al Rè, per conchiuderui la pace, nella quale si ritrouò sempre il Borgia presente, e la sua autorità v'interpose, talmente il Papa cominciò ad amarlo, ch'in breue lo fece Cardinale, e donogli il titolo de'Santi quattro, & a se lo chiamò in Roma. Et egli mostrandosi non men modesto nel Cardinalato, che prima nel Vescouato fatto s'hauesse, s'astenne d'ogni pompa, e gloria vana. Nel dare in Concistoro i voti tanta grauità mostrò sempre, che nè per adulatione, nè in gratia altrui si vidde, ch'egli parlasse giamai. Essendo morto Eugenio, e Nicola suo successore fù in palazzo presso San Pietro Alfonso Borgia creato (come s'è detto) Pontefice, e chiamato Calisto III. Egli bandì tosto la guerra al Turco, e n'hauca già prima, che fosse Pontefice, fatto voto come si vedena in vn certo suo libro di sua mano scritto con queste parole; Io Calisto Pontefice, faccio voto all'onnipotente Dio, & alla santa indiuidua Trinità, di douere con l'arme, con gl'interdetti, con l'esecrationi, e per tutte quelle altre vie, che potrò perseguirare i Turchi nemici fierissimi del nome Christiano. Si marauigliò ogn'buomo, che questo seppè, come s'hauesse egli prima, che fosse Pontefice, il nome di Pontefice tolto, ed'essendo vecchio decrepito, ancor hauesse tant'animo. Hora per poter

Calisto iij. bandisce la guerra contra Turchi.

Pronostico marauiglioso di Calisto nel porsi il nome di Pontefice.

atten-

Patriarca d'A-
quileia Genera-
le del Papa con-
tra i Turchi,

Tumulto nato
in Roma nella
coronatione del
Pontefice .

S. Vincenzo Spa-
gnuolo dell'or-
dine de' Predica-
tori canonizato,
& il B. Edmon-
do Inglese .

Turco vinto a
Belgrado da
Christiani .

attendere quello, che promesso hauea, mandò tosto Predicatori per tutta Euro-
pa ad animare i nostri all'impresa de' Turchi, & ad esortare, che ogni vno fosse
liberale, e dispensasse qualche particella delle sue facultà per questa guerra, che
si douea fare. Furono di queste oblationi fatte 16. galere in Roma, e ne fù fat-
to generale il Patriarca d'Aquileia. Il quale tre anni corse, e traualgiò le ri-
uiere dell'Asia, tolse à Barbari alcune Isole, e li diede di grandi calamità. Il Rè
Alfonso, & il Duca di Borgogna presero la Croce, per douer' andare, ò mandare
anch'essi à danni de' Barbari. Ma come la cosa fù impetuosa, così ancora tosto si
smorzò, e per non lasciare i loro breui piaceri, restarono questi Principi di fare
così honorata, e gloriosa impresa. Hora mentre, ch'il Papa s'incorona al solito
solennemente nella Chiesa di S. Giouanni, due soldati, l'vno del Conte Euerso, l'-
altro di Napolione Orsino, che diuerse fattioni manteneuano, venuti nella Chie-
sa à contesa insieme, e posto mano all'arme si ammazzaron' vn l'altro. Di che
chiamando Napolione ad arme la fattione Orsina, passò nel palagio, doue sole-
ua il Conte Euerso albergare, e che all'hora non vi era, e lo pose à sacco. Vo-
lendo dopò questo Napolione andare in San Giouanni, doue il Conte era, fù con
gran fatica ritenuto da Latino suo fratello, e dal Cameriero del Papa. Che se-
egli v'andaua, non potea nascerne se non gran rouina, e calamità per ritrouarsi
già in arme tutta la fattione Colonnese, la qual fauorua il Conte. Il Papa man-
dò tosto all'vno, & all'altro Gio. Baroncello, e Lelio della Valle Auuocati Con-
cistoriali, perche li quietassero, e ponessero in pace. E così con l'autorità del
Pontefice si quietò quel tumulto, ma l'antica gara però non si tolse. Perche
hanno molte volte combattuto insieme con gran danno d'ambe le parti. Il Pa-
pa volto à negotij, che à se, come à Pontefice toccauano, canonizò S. Vincenzo
Spagnuolo, e dell'Ord. de' Predicat. e'l B. Edmondo Inglese. E fece perciò, ringra-
tiandone il Signor' Iddio, fare deuote, e solenni processioni dalla Minerua à San
Pietro. Ma perche non mancasse mai, onde la quiete della Chiesa si disturbasse,
alcuni contadini di Palombara terra in Sabina, ch'erano già stati banditi da
Giacomo Sauegli Signore di quel luogo, si riposero nella patria con l'arme, e ta-
gliati à pezzi due figliuoli di Giacomo presero la terra, e madaronla ad offerire
alla Chiesa. Non volle accettarla il Papa, anzi vi mandò il Cardin. Colonna,
perche in gratia di Giacomo lor Sign. li riponesse, e restituisse la terra. Napolio-
ne, che dubitò, che il Card. Colonna per se Palombara non occupasse, v'andò co'
soldati suoi, e la tenne alquanti dì assediata. Ma sopraggiungendo poi Mattheo
Poiano, Francesco Sauegli, & altri Capitani del Papa, fù per ordine di Calisto,
e del Card. Colonna sciolto l'assedio di Palombara. Et entreti dentro fecero ap-
piccare per la gola, e squartare da 20. di quelli contadini, ch'erano stati princ-
pali à leuare sù quel tumulto, perche fossero à gl'altri esempio, che con i loro Si-
gnori. più riuerenti, e più rispettosi si mostrassero. Apparue poi per alquanti dì
vna rossa cometa, la quale i Matematici diceuano significare grã peste, gran ca-
restia, ò qualche grande calamità. Il perche Calisto, per placare l'ira di Dio, fe-
ce alquanti dì fare processioni, accioche se à gl'huomini qualche male soprastasse,
tut' il grande Iddio sopra i Turchi nemici del nome Christiano lo riuersasse. Or-
dinò ancora, accioche con assidui preghi si placasse il Signore, che nel mezzo
giorno si facesse con le campane vn segno, onde i fedeli si ricordassero di pregar
Dio, ch'aiutasse coloro, che cōbattuano del continuo con li Turchi. Crederci io,
che

eb' all' hora per l' assidue preghiare de' Christiani fosse il Turco da i nostri presso Belgrado vinto, essendo Capitano de' fedeli Gio: Vainoda Cauallero prestantissimo, e portando auanti in luogo di vessillo Gio: Capistrano frate di S. Francesco la Croce. Erano i Turchi passati sopra Belgrado, quando hebbero questa rotta, essendo i nostri assai pochi, furono da sei mila Barbari tagliati a pezzi, come il Cardinale Caruigiale scrisse al Papa, & a Domenico Capranica Cardinale di S. Croce. Guadagnarono ancor i nemici tutte le vettouaglie, e da cento sessanta bombarde. Onde spauentato il Turco per questa rotta, si ritirò volando in Costantinopoli. E sarebbe senza alcun dubbio a terra, se i Prencipi Christiani lasciando gl' odij, e le guerre intestine loro, l' hauessero, e per terra, e per mare perseguitato, come Calisto publicamente dicea. Ma mentre, che questi non si muouono, il Turco, riprese le forze, e guadagnò l' Imperio di Trebisonda, hauendo prima ucciso quell' Imperatore, conquistò la Bossina, fatto prima prigione, e poi morto quel Rè, non restando di predicare fra i nostri tutte queste calamità coloro, che per l' isperienza delle cose, e per la notitia, ch' haueano de' luoghi, quasi da vn' alta scoperta l' antiuedeuano. Non restaua già il Papa di esortare, e cō breui, e con Legati i Prencipi Christiani, ch' apriessero pure vna volta gl' occhi in tante miserie; perche quando il nemico hauesse poi prese forze maggiori, haurebbono tardi, & in vano cercato il rimedio. Ma mentre ch' il buon Pontefice pensa tutte queste cose, e l' esorta, Giacomo Piccinino, lasciando i Venetiani, andò con vna gran caualleria, e fanteria sù quel di Siena, ripetendo alquante migliaia di ducati a Senesi, che come esso diceua a Nicolò suo padre si doueano per le sue paghe del tempo, ch' haueua già militato con loro. I Senesi chiesero tosto in virtù della lega a tutti i Prencipi d' Italia aiuto, & al Papa particolarmente. Il quale gl' ammonì prima, che non pagassero al Piccinino vn quattrino, e poi mandò in fauore loro il suo esercito, e scrisse a i Prencipi d' Italia, che facessero il somigliante, e perche non nascesse in Italia, qualche graue incendio, che non si potesse poi facilmente estinguere. Perche tutti dubitauano, che quello non auuenisse, che Calisto diceua, mandarono volando anch' essi il soccorso a Siena. Il Rè Alfonso solo, che fauoriua il Piccinino per l' amore, ch' haueua portato al padre di lui, non mandò aiuto a Senesi, anzi haueua egl' in modo concitato contra i Senesi il Conte di Pitigliano, che questa parue, che la prima causa fosse di questa tanta turbolenza, e calamità. Ma il soccorso, che uenue da Francesco Sforza, e da i Venetiani, ridusse, con alquante battaglie il Piccinino a tale, ch' egli ne fù stroppiato, e rotto più volte, & ad Orbetello specialmente. Onde fù sforzato a montare sù le galere, che gl' hauea il Rè Alfonso mandato, perch' in estrema penuria di tutte le cose si ritrouaua, e senza haure fatto nulla se ne andò nel regno di Napoli. E Senesi con l' aiuto, & opera di Calisto, e de' gl' altri confederati si ritrouarono d' vn gran pericolo fuori, benche la intestina guerra de' cittadini del continuo li traouagliasse. Perche v'erano alcuni cittadini, che faceuano poco conto della libertà, e seguivano la fattione del Rè Alfonso, e crederei ancora, che per loro opera nascesse tutta quella guerra. Ma i buoni cittadini cacciati via, o morti i cattini, fin ad hoggi quella libertà si conseruano, che con tanto traouaglio, e spesa guadagnata si haueano. Furono ancora castigati fieramente i soldati fuggitiui, e fù fatto morire Gilberto da Correggio, e mancò poco, che non fusse fatto il medesimo a Sigismondo Malatesta, che con

Trebisonda presa dal Turco,

Giacomo Piccinino in Toscana muoue guerra a Senesi,

Senesi traouagliati dalle discordie intestine,

Terremoto
grande nel Re-
gno di Napoli.

Enea Piccolomi-
ni Cardinale.

Alfonso di Ara-
gona muore.

Vfſuncassano
Rè di Persia, &
il Rè di Tartari
muonono l'ar-
mi contra il Tur-
co, & mandano
ambasciatori al
Papa,

lor militauano, e menaua la guerra in longo, e così appunto poneua à sacco, e faceua prede nel lor contado, come se fusse stato nemico. Nel medesimo anno fù così gran terremoto nel regno di Napoli à cinque di Decemb. ch'andarono per terra molte Chiese, e molte case con la morte di gran numero d'huomini, e d'animali; fù specialmēte in Napoli, in Capoua, in Gaeta, in Anuersa, e ne gl'altri luoghi di terra di Lauoro; le cui rouine con gran marauiglia io poi viddi, andādo per tuti quei luoghi desideroso di conoscere da presso, e vedere l'antichità. Il Rè Alfonso già la terza volta prometteua di douere il suo voto effettuare di passare contra i Turchi, ma egli si ritrouaua in modo preso da' piaceri del suo Regno di Napoli, che non si curò di far giamai questa militia Santa. E Calisto tranquillate le cose d'Italia, credè 9. Cardinali, de' quali ne furono due suoi nipoti, l'vno Roderico Borgia, l'altro Giouanni Nubano nato di sua sorella. Credè anch'Enea Piccolomini Vescouo di Siena Cardinale, della cui opera s'era seruito nel comporre la pace d'Italia, mentre che i Senesi erano traugiati dal Piccinino. Ma essendo morto il Conte di Tagliacozzo, ch'hauea l'anno auanzi il Papa fatto gouernator di Roma, subito nacque dissension frà il Cōte Euerſo, e Napolione Orſino, per hauer il Conte occupato Monticello terra non lungi da Tiuoli, la qual dicea esser hereditaria di sua nuora, ch'era figliuola del Conte di Tagliacozzo. Napolione dicea esser sua, e per ragione hereditaria medesimamente, per esser stato quel Conte della famiglia Orſina. Dalla contesa di questi due Baroni, che con l'armi delle ragioni hereditarie discettauano, il popolo di Roma sofferse gran danni, ma essendo questa contesa sopita per vn'ordine rigoroso, che fù lor fatto, che deponessero l'armi, Calisto Pontefice fece Borgia, il nipote in luogo del morto Conte, gouernator di Roma, e di più General, e Consaloniere della Chiesa, per tenerne più facilmente i Baroni Rom. à freno. Essendo non molto poi morto il Rè Alfonso senza legitimo herede, fù Calisto di tanto animo, ch'ebbe à dir di riuoler quel regno, dicendo, che come feudo era per la morte d'Alfonso deuoluto alla Chiesa. E se ne poneuano già in arme dall'vna, e dall'all'altra parte, nè Fernando figliuolo d'Alfonso, che conosceua l'ingegno, e la generosità di Calisto vi ci dormiua. Ma per la morte del Papa, che sopraggiunse, tutto questo disegno si troncò, e Fernando si ritrouò libero da questa guerra. Morì Calisto hauendo tenuto 3. anni, e 4. mesi, il Papato a' 6. d'Agosto, e fù sepolto in Vaticano nella Chiesa di S. Maria delle febrì, ch'hauea rifatta Nicola à sue spese, & à man manca della Chiesa di S. Pietro si vede. Morì anche poco appresso Borgia il nipote, il qual se n'era à Ciuità vecchia fuggito per cagion dell'odio, che si hauea cōcitato della famiglia Orſina mentre che ne fauorisce più la fattion cōtraria. Fu tenuto Calisto integerrimo in tutta la vita sua, ma la principal sua lode, si è, che nè Vescouo, nè Card. volle mai beneficio alcuno in cōmenda, dicendo, contentarsi di vna sola sposa, e vergine, ch'era la Chiesa sua di Valēza, come i canonì vogliono. Dava spesso elemosine à poueri, e publica, e priuatamēte. Maritò molte vergini pouere. Sostētua à sue spese molti nobili caduti in pouertà. Quādo bisognaua, era ancor cō'Prècipi liberale, e con quelli particolarmente, che poteano cō l'autorità, e cō le facultà giouare al nome Christiano. Egli mandò ad Vfſuncassano Rè de' Persi, e d'Armenia, & al Rè de' Tartari Lodouico da Bologna frate di S. Francesco, inuitādoli cō molti grandi doni, & eccitandoli contra il Turco. Onde mossi questi Prècipi dalle persuasion del

del Papa, fecero di gran danni à Turchi, e mandarono anch'essi i loro Oratori à Calisto, i quali vennero poi in tempo di Papa Pio, e noi con marauiglia certo, sì della distanza de'luoghi, onde veniuano, come del nuouo habito, che portauano, li risguardammo. Dicono, ch'hauendo date Vssuncassano più rotte al nemico scriuesse al Papa, ch'esso hauena queste vittorie hauute per le preghiere ch'egli hauena per lui fatte à Dio, e che si sarebbe vn dì ricordato di questo seruigio anzi diuino, che humano. Quest'amicitia, che incominciò Calisto col Rè di Persia, si è poi col medesimo da Christiani continuata. Onde tranagliaua con continue battaglie il Turco. Calisto poco spese in edificare, sì perche visse poco, come perche cumulaua danari per l'impresa de'Turchi. Solamente rifece la Chiesa di S. Prisca sù l'Auentino, e le mura della Città, ch'erano già quasi tutte per terra. Si veggono alcune tappezzarie inteste d'oro, ch'esso comprò. Fù tenuto parco nel viuere, modestissimo nel parlare, diede facile audienza per quanto glielie soffriva l'età, perch'era già d'ottant'anni, nè già per questo hauena lasciato punto i suoi studij. Se gl'auanzaua tempo, ò leggeua, ò si faceua leggere. E sso compose l'officio della trasfiguratione del Saluator nostro, & ordinò, che à quel modo, e con quelle indulgenze, si celebrasse, che si fa della festa del Corpus Domini. Con gran beneuolenza, & affabilità riceuena gl'Oratori, che à lui veniuano, nè mai li lasciò partire discontenti, se le dimande loro erano honeste, e giuste. E di qui nacque, ch'egli non fù troppo amico del Rè Alfonso, perche li domandaua costui alle volte i Vesconati per persone, che ò per l'età, ò per l'ignoranza loro delle lettere, e delle cose del mondo v'erano inettissime. Morì Calisto a' sei d'Agosto nel terzo anno, e quarto mese del suo Papato, e lasciò cento, e quindici mila pezzi d'oro, ch'egl'hauena cumulati per la guerra, ch'hauena animo di far contra Turchi. Mentre che l'esequie di Calisto si celebrauano, morì Domenico Cardinal di S. Croce, e gran Penitentiario persona assai saua, e fù nella Chiesa della Minerua sepolto con le lagrime, e gran dispiacere di tutt'i buoni.

Credò questo Pontefice in 2. ordinationi 9. Cardinali, cioè 7. preti, e 2. Diaconi, che furono.

Lodouico Milano da Valenza, Spagnuolo suo nipote, Vescouo Segobicense, prete Card. tit. di SS. Quattro Coronati.

Rinaldo Pissatello Napolitano, Arcivescouo di Napoli, prete Cardin. tit. di S. Cecilia.

Giouanni Mela Spagnuolo, Vescouo Zamocense, prete Card. tit. di SS. Aquila, e Prisca.

Giouanni Castiglione, Milanese, Vescouo di Pauija, prete Card. tit. di San Clemente.

Enea Siluio Piccolomini, Senese, Vescouo di Siena, prete Car. tit. di S. Sabina.

Giacomo Theobaldo, Romano, Vesc. Feretrano, prete Car. tit. di S. Anastasia.

Riccardo d'Oliuiero d'Angiò Normando, Francese, Vescouo di Costanza, prete Card. tit. di S. Eusebio.

Giacomo Portugnese, figliuolo del Rè di Portogallo, Arcivescouo eletto di Lisbona, Diacono Card. tit. di S. Maria in Portico.

Roderico Lezolio, nipote del Papa, da Valenza Spagnuolo, adottato dal Papa in casa Borgia, Diacono Card. di S. Nicolò in carcere Tulliano.